

PAROLE DI SALUTO
DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SCOTISTA
(7 novembre 2023)

Un sincero saluto di Pace e Bene, insieme al nostro più cordiale benvenuto, a tutti i partecipanti al solenne Atto accademico che, in occasione della ricorrenza di commemorazione liturgica del Beato Giovanni Duns Scoto, la Commissione Scotista è solita organizzare ogni anno in stretta collaborazione con la nostra Pontificia Università Antonianum, che per questa sua fattiva disponibilità sinceramente ringraziamo.

Il mio particolare ringraziamento va poi ai Relatori nonché ai nostri Superiori generali che tra oggi e domani mattina saranno presenti e interverranno nell'Aula dei lavori o durante la celebrazione liturgica nella basilica di Sant'Antonio, che questa sera sarà presieduta da Sua Eminenza reverendissima il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.

Quest'anno, dunque, la tradizionale commemorazione accademica del Dottore Sottile e Mariano ha per noi un richiamo e un significato speciale in quanto coincide con il trentesimo anniversario della solenne conferma del culto del Beato Dottore, avvenuta il 20 marzo 1993 nella basilica vaticana di San Pietro durante la celebrazione dei Vespri, presieduta dal santo papa Giovanni Paolo II, e resa possibile dopo il Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi di due anni prima, emesso il 6 luglio 1991, con cui venivano formalmente riconosciute la fama di santità e le virtù eroiche, nonché l'esistenza del culto secolare del Beato Dottore nelle famiglie francescane e in alcune diocesi della Chiesa cattolica.

Per questo ci sentiamo particolarmente onorati dalla partecipazione alla nostra iniziativa di Monsignor Francesco Iannone, Direttore dell'Istituto interdiocesano "Giovanni Duns Scoto" di Nola-Acerra. La

città di Nola, infatti, ha custodito la devozione verso il Beato Dottore fino ad oggi, ed ha ospitato nei primi anni del XVIII secolo i due processi generali per la canonizzazione dello stesso, che avevano a suo tempo già constatato l'esistenza del culto ed approvato la venerazione del nostro Beato. Mi piace immaginare come sarebbe stato l'iter – come si sa assai travagliato – della formale beatificazione di Scoto da parte della Chiesa istituzionale, se non ci fosse stata l'ostruzione da parte di qualcuno, culminata nel fatto – che per la maggioranza di noi resta inspiegabile – dello “smarrimento” d'una parte importante della documentazione originale di Nola durante il suo trasporto a Roma. Un caso fortuito, un colpo di sfortuna o piuttosto un vile boicottaggio? Tutto ciò resta fino ad oggi un vero e proprio *Cold Case*, paragonabile a quell'omonima serie della programmazione televisiva moderna...

Al contempo siamo assai dispiaciuti che le circostanze avverse non abbiano permesso la presenza oggi in Aula del rappresentante dell'altro centro storicamente assai importante per la tradizione scotista, quello di Colonia sul Reno (Köln). A Colonia, infatti, oltre alla secolare devozione verso il Beato Dottore, vengono custoditi – nella celebre Minoritenkirche – anche i resti mortali di quel corpo benedetto che per 43 anni ha ospitato l'animo fine e raffinato di Giovanni Duns Scoto, dottore scolastico profondamente innamorato di Dio.

Parliamo dell'anima, ossia di quel meraviglioso “*software*” divino che il Maestro Scoto ha avuto in dotazione, e che egli, collaborando con il dono della grazia divina, ha saputo portare ai traguardi vertiginosi d'una speculazione spirituale ed intellettuale, che permette anche a noi oggi – che ci impegniamo nello studio e nella divulgazione della sua opera – di intuire un po' della bellezza di Dio in sé e in noi, creature umane fatte a sua immagine, ossia prescelte ad essere interlocutori e collaboratori privilegiati del Creatore nella sua opera di salvezza del mondo. Tra queste creature – nella visione di Scoto – eccelle per la sua bellezza celestiale Maria Immacolata, la Madre purissima del Figlio unigenito di Dio, Salvatore e Redentore del mondo, di cui il Maestro Scoto resta fino ad oggi l'insuperabile ammiratore e Cantore...

Con parole alquanto simili a queste mie il Beato Dottore veniva presentato, insieme alla beata Dina Bélanger, anche dal santo papa Wojtyła nella solenne prolusione papale nella basilica di san Pietro in quel giorno benedetto del mese di marzo del 1993:

Lontane fra loro nel tempo, queste due “riuscite” personalità di credenti hanno dato testimonianza di una corrispondenza pronta e generosa alla grazia divina, attuando nella loro vita un intreccio di doti naturali e di doni celesti che suscita la nostra ammirazione...

Possiamo quindi parlare, nel caso di Scoto, di esempio, per certi versi paradossale, credo in tutta la grande tradizione scolastica latina, d'una disquisizione e speculazione intellettuale che si serve con disinvoltura della terminologia scolastica, applicando ad essa le regole assai precise della logica e metafisica aristoteliche, che però – curiosamente – si esalta proprio nell'indirizzare quel potente flusso della speculazione intellettuale al suo compimento spirituale, tanto da trovarsi a proprio agio – e sentirsi appagato – soltanto nella devozione e nella preghiera personale dell'anima umile e semplice di Frate Minore al cospetto del suo Creatore e Salvatore.

Quindi, un'altissima teologia che diventa devozione e adorazione vissuta e praticata, che si nutre di preghiera semplice, affrancante e appagante, che così alimenta le nostre forze umane nel cammino di ogni giorno!

Ed ecco qui, a mio avviso, il punto d'incontro dello scotismo con il progetto sempre attuale del particolare cammino francescano nella Chiesa di Cristo, che il nostro Ministro Generale ha saputo sapientemente mettere in evidenza nella sua Lettera enciclica pubblicata per questa speciale occasione della celebrazione del trentennale di Scoto, intitolata *Nella santità della vita e nel sapere delle fede. La testimonianza sempre attuale del Beato Giovanni Duns Scoto*; un fascicolo di aspetto anche grafico piuttosto gradevole, che spero la maggioranza di voi già conosca.

È un testo che presenta il trentennale della beatificazione di Scoto nel contesto di altre due grandi ricorrenze eminentemente francescane, che giustamente ci fanno sentire orgogliosi del nostro particolare cammino – di Frati Minori – nella Chiesa di Cristo e che, allo stesso tempo, ci impegnano nel continuo sforzo a migliorare il nostro servizio alla santa Chiesa: parliamo dell'ottavo centenario delle Regole bollate e di altrettanti secoli del Natale di Greccio.

Ed ecco, al centro di questo particolare “trittico francescano” ergersi la figura di Scoto, definito da fra Massimo molto bene quale «ap-

passionato ricercatore del mistero di Dio, e maestro e discepolo della Sapienza Incarnata», auspicando nel medesimo contesto che la sua Lettera «possa essere utilizzata anche per la formazione permanente e iniziale a diversi livelli di incontri e di studio». Auspicio che anche noi in questa sede sinceramente condividiamo e applaudiamo!

Approfitto quindi dell'occasione per ringraziare il nostro Ministro generale per la sua *Lettera*, che diventerà, ne sono certo, punto di riferimento per non pochi tra gli storici, studiosi ed ammiratori del pensiero e della spiritualità scotista, specie tra quelli già affascinati dalla "simplicitas" dell'Assisiense e quindi legati alle peculiarità della tradizione spirituale e religiosa francescana, specialmente per quel che riguarda la devozione al Verbo Incarnato e l'ammirazione per la fede e per l'amore di Maria santissima, nell'umiltà dell'assoluta fedeltà ed obbedienza di Frate Minore alla Chiesa di Cristo e al suo sovrano magistero.

Aggiungo in conclusione (a scanso di equivoci), che la nostra celebrazione accademica dell'anniversario della Beatificazione del Dottore Sottile e Mariano in queste due mezze giornate di lavori non ha altre finalità più importanti di quella di ringraziare Dio per il grande dono di grazia che abbiamo ricevuto in quella proclamazione di trent'anni or sono, che spero possa ispirare anche nei partecipanti al nostro Convegno e nei presenti in Aula altrettanti sentimenti di riconoscenza e di preghiera, affinché la stessa grazia di Dio ci renda ancora degni anche del dono – agognato da molte generazioni di Frati Minori – della formale definizione di Scoto quale santo canonizzato della Chiesa, ovviamente secondo i tempi e le modalità della stessa Provvidenza di Dio.

Apriamo dunque i lavori del nostro Convegno parafrasando una bella preghiera della nostra liturgia di qualche domenica fa – stando cioè attenti «perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del suo Santo Spirito». E che così sia. Amen.

Josip B. PERCAN*

* Presidente della Commissione Scotista (comscot@antonianum.eu).